

Tute blu, autunno nero: 780 posti subito in bilico

Analisi della Fim-Cisl sulle situazioni più critiche: stop a incentivi a pioggia, premiare chi investe. Bruciati 22.6 miliardi di consumi

MILANO

Dalla Menfi Industria srl di Cinisello Balsamo ai posti di lavoro milanesi legati al futuro dell'ex Ilva di Taranto. Lo stallo dopo l'addio di Fujitsu all'Italia e la ristrutturazione lacrime e sangue alla Fpt Cnh di Pregnana Milanese. Sono alcune delle sei situazioni che, secondo un'analisi della Fim-Cisl, sindacato dei metalmeccanici, rischiano di esplodere a settembre, in un settore già flagellato da anni di crisi aggravata dall'emergenza coronavirus. Sul tavolo più di 780 posti

di lavoro a rischio nell'immediato tra Milano e hinterland, ai quali si aggiungono quelli di tante piccole e medie imprese che sul territorio stanno resistendo a fatica, grazie anche al largo uso della cassa integrazione.

«La sfida sul come spendere le importanti risorse che arrivano dall'Europa - spiega Christian Gambarelli, segretario generale Fim-Cisl Milano - dovrà concentrarsi sulle iniziative utili a premiare azioni virtuose. Non più quindi incentivi a "pioggia" ma auspicabilmente attraverso criteri che premiano sviluppo, occupazione, formazione, innovazio-

ne e partecipazione». All'orizzonte un «trimestre bollente», anche alla luce degli ultimi dati di Confcommercio che parlano di una perdita di 22,6 miliardi di consumi nella regione per il 2020. Il valore più alto a livello nazionale, con una ripresa che appare ancora lontana. «Sono più che mai urgenti misure per scongiurare un autunno nero - spiega Carlo Massoletti, vicepresidente di Confcommercio Lombardia - a cominciare da fondi a sostegno di turismo e commercio, più contributi a fondo perduto».

Andrea Gianni

MENFI INDUSTRIA SRL

Le pentole serbe made in Cinisello soffocate da debiti e difficoltà

Nel territorio milanese sono sei le imprese che già nelle prossime settimane dovranno fare i conti con la crisi. Una di queste è la Menfi Industria srl di Cinisello Balsamo, con 52 dipendenti che rischiano di perdere completamente il lavoro nel giro di qualche settimana. La ditta di via Aleramo, che produce accessori per cucina, in particolare pentole, di che è di proprietà del gruppo serbo Zepter che vede come unico titolare Philip Zepter, è da tempo in crisi. Debiti e difficoltà che si sono aggravate nei mesi dell'emergenza sanitaria.

1

STELMI SPA

Da impresa modello alla caduta improvvisa In 60 costretti allo stop, rischia di non riaprire

La Stelmi Spa di Vittuone occupa 60 dipendenti, già da tempo sospesi con gli ammortizzatori sociali. «È a rischio di non ripresa già da settembre», si legge nel rapporto della Fim-Cisl. L'azienda di via Gandhi è nata nel 1976 e nell'arco di pochi anni è riuscita a raggiungere la posizione di leader mondiale nella produzione di barre d'acciaio cromate e tubi alesati-rullati e levigati. Il drastico calo degli ordini da diversi mesi ha portato la dirigenza della Stelmi Italia a decidere di chiudere l'attività, lasciando in pausa forzata 60 persone.

2

ARCELOR MITTAL

Per 140 ex Ilva destino legato al colosso siderurgico di Taranto

Il sindacato cita anche la «vicenda Arcelor Mittal, ex Ilva, con i 140 impiegati della sede milanese che attendono buone nuove a livello nazionale sul futuro dell'acciaio in Italia». A Milano sono più di 100 i lavoratori assorbiti dal colosso franco-indiano, che si aggiungono ai 40 del centro servizi di Paderno Dugnano. In viale Certosa, a poche decine di metri dalla sede Riva, si occupano di amministrazione, commerciale e altri servizi. Milano ospita anche la sede legale di ArcelorMittal, in viale Brenta.

3

FINIX SPA

Ex Fujitsu, col fiato sospeso nel quartier generale di via Spadolini

Sono ancora in cassa integrazione i 190 dipendenti di Finix Spa, la società che ha rilevato le attività della giapponese Fujitsu in Italia. Una transizione travagliata, segnata anche da proteste sindacali e un lungo braccio di ferro, che ha lasciato nell'incertezza i dipendenti del quartier generale milanese di via Spadolini. Una «società con grandi potenzialità nel campo dell'innovazione tecnologica», che ambiva a lavorare come «hub tecnologico» per Fujitsu e gestire la commercializzazione dei prodotti in Italia.

4



FPT CNH

**L'atelier dei motori marini verso la chiusura
 Trattative sottotraccia per la vendita del sito**

La **Fpt Cnh** di Pregnana Milanese, che conta circa 200 dipendenti, è alle prese con la ristrutturazione del gruppo e con la chiusura del sito. Definito un vero e proprio atelier dei motori marini, fabbrica dove non ci sono mai stati cali di commesse, nel piano di riorganizzazione del gruppo doveva essere chiusa per concentrare tutta la produzione a Torino. L'ultimo incontro si è concluso con una nota positiva: ci sarebbe infatti un soggetto industriale interessato ad acquisire il sito di Pregnana e assorbire una parte dei lavoratori.



FRANCO TOSI

**La fabbrica di turbine del 1881
 di fronte a una nuova fase decisiva**

Alla **Franco Tosi Meccanica** di Legnano, sottolinea la **Fim-Cisl**, «il piano di investimento dopo l'accordo dell'inverno scorso è effettivamente partito, gli attuali 140 dipendenti sono in attesa di sviluppi e del consolidamento degli assetti produttivi ed occupazionali». Una fase decisiva per il futuro della storica fabbrica di turbine, dal passato travagliato. Dal 2015 **Alberto Prezezi**, imprenditore di **Burago Molgora** titolare della **Bruno Prezezi Spa**, detiene la proprietà dell'azienda fondata nel 1881 da **Franco Tosi**.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI RASSEGNA SINDACALE